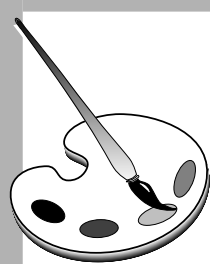


VISITE GUIDATE



Farinelli,
una voce
finita
sulla tela

CARLO ALBERTO BUCCI

BELLUNO: LA CITAZIONE. Nel bellunese Palazzo Crepadona e alla Galleria civica di Cortina d'Ampezzo Renato Barilli ha esposto 52 opere di 20 artisti, chiamati a riesumare l'antica musa della «Citazione»: che appare in pittura e scultura, ma anche tra elettronica e installazioni. È antica, la «citazione», perché la si ritrova piuttosto spesso nella storia dell'arte, sotto diversi travestimenti: può significare vitale assorbimento del passato, ma anche nostalgia per il bel tempo che fu (il Neoclassicismo e i tanti ritorni all'ordine), o infatuazione incondizionata per un idolo contemporaneo (Michelangelo per i manieristi; Picasso per i postcubisti). Ma antica la citazione lo è anche perché questo genere appartiene ormai al passato: agli anni Settanta-Ottanta. Barilli considera citazionisti innanzitutto i suoi «Nuovi-Nuovi» (Mainolfi, Levini, Ontani, Salvatori, Salvo, Spoldi, tra gli altri) ma anche, su sponde diverse, gli «Anacronisti» di Maurizio Calvesi (Mariani, Barni, Di Stasio e Pizzi Cannella) e i 4 «Trasavanguardisti» di Achille Bonito Oliva (Cucchi, Paladino, Clemente e Chia). Tutti sicuri, i presenti in mostra, della squadra assegnatagli? Tutti contenti dell'abbraccio con madama citazione? La mostra chiude il 27 settembre (il 20 quella di Cortina).

BOLOGNA: FARINELLI. Fino al 28 ottobre i Musei civici ospitano in Palazzo Comunale il celebre cantante pugliese Carlo Broschi, più noto col nome di Farinelli. E con lui, naturalmente, anche il pittore Corrado Giugino, nato a Molifetta ma grovago per professione, che alla metà del Settecento immortalò nella reggia di Madrid il celebre cantante: due cortigiani, entrambi sui cinquant'anni, l'uno davanti all'altro, campioni di musica e pittura. Si tratta dello splendido e monumentale ritratto conservato presso il Museo Bibliografico Musicale di Bologna e adesso soggetto dell'ottava puntata di «Ospite» (il museo «invita» periodicamente capolavori di altre istituzioni, botteghe antiquarie o raccolte private). Giugino si è pure rappresentato nel dipinto. Appare sullo sfondo, all'ombra dell'evitato cantore di Spagna. Che si bagna della luce fatta entrare dal pittore sul proscenio della tela.

VERONA: 100 OPERE. Diversamente da Bologna, non vengono da fuori casi i 100 lavori esposti, fino al 15 novembre, a Castelvecchio: ma dalle cantine e dalla soffitta del Museo. Un grande museo lo è per i capolavori che espone - e Castelvecchio è grande anche come contenitore dal momento che l'allestimento è firmato dal quel genio di Carlo Scarpa - e poi, anche, per i lavori che tiene nascosti nei depositi mancando gli spazi per metterli in bella mostra. Ogni tanto giusto tirarli fuori, indipendentemente dalla loro bellezza e valore. Sono adesso esposti pezzi di pittori veronesi del Rinascimento quali Girolamo dai Libri, Francesco Morone, i Caroto e i Brusaporci. Vi è anche il ciclo, visto da pochissimi, con le «Storie di s. Luigi Gonzaga» dipinto nel 1727 da Louis Dornigny per il convento di S. Sebastiano.

VERONA: JAUME PLENSA. A Palazzo Forti trovano spazio fino al 13 settembre le forme dello scultore spagnolo Jaume Plensa. Stazioni o, meglio ancora, stanze dell'anima sono, per il curatore Giorgio Cortenova, i parallelepipedi costruiti da Plensa. Non forme geometriche. Ma luoghi, abitazioni, case che stanno nella casa e nel museo che le accoglie. Non sono accoglienti, però. La «Camera da letto» del 1995 è una struttura trasparente in resina poliestere che misura centimetri 198 x 217 x 87. Dentro vi è un letto e una luce entrambi compressi nello spazio. Per entrare e sdraiarsi sopra ci vuole coraggio. Il freddo è glaciale. Gli autoritratti di Plensa sono più caldi, perché in otto: sono cabine dorate dotate di una porta (chiusa). Dopo il magmatismo della sua produzione degli anni Ottanta Plensa sceglie oggi il freddo, il nitore e la parola (le sue vitree superfici sono solcate da frasi e concetti). Proprio in questo periodo la sua installazione «Gemmelli» è entrata a far parte della splendida collezione di scultura all'aperto allestita da Giuliano Gori nella sua casa/museo di Celle, vicino Pistoia.

Mantova celebra con una grande mostra uno dei più grandi architetti del secolo

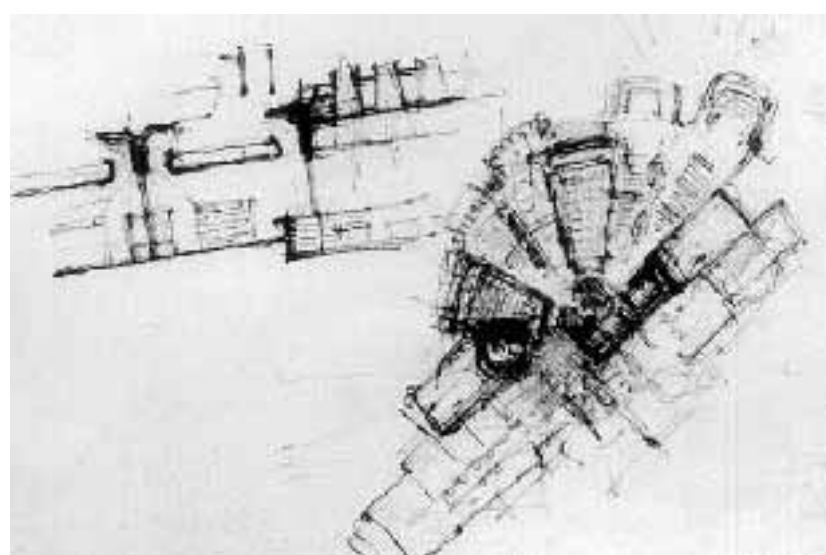
Le curve del genio

Lo spazio di Aalto

MANTOVA. Quando il grande Frank Lloyd Wright visitò, nel 1938, il padiglione della Finlandia alla Fiera mondiale di New York, progettato da Alvar Aalto disse: «Questo è un genio». A cento anni dalla nascita del «genio», avvenuta il 3 febbraio del 1898 a Kuortane, dopo il Museum of Modern Art di New York e prima di Tokyo, il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, si è fatto promotore, a Mantova, della mostra, curata da Peter Reed. Da oggi al 22 novembre (orario 9-18, lunedì chiuso, ingresso lire 12.000), i visitatori potranno vedere una selezione molto ampia dell'opera non soltanto architettonica di Aalto nelle Fruttiere di Palazzo Te, dove sono esposti anche disegni originali, fotografie d'archivio, mobili originali, oggetti in vetro, plastici, schizzi, pezzi di design di varia natura.

Sarebbe felice Alvar Aalto di questa celebrazione a Mantova, la città dove il suo maestro ideale, Leon Battista Alberti, ha lasciato due edifici straordinari, Sant'Andrea e San Sebastiano. Non solo l'Alberti, peraltro, ma l'intero nostro paese: «Nel mio spirito - scrisse il grande architetto su «Casabella» nel 1954 - c'è sempre un viaggio in Italia. Forse un viaggio compiuto nel passato e che continua a vivermi nella memoria, in un viaggio che sto facendo, o forse un viaggio che farò nel futuro. Un viaggio di questo genere è forse una condizione sine qua non per il mio lavoro di architetto».

A differenza di altri architetti moderni, Aalto non ha mai pensato a rotture definitive col passato, né mai si è legato a schemi troppo rigidi. Semmai si è lasciato sempre guidare da una fantasia flessibile, aiutata da una committenza disponibile e intelligente. Un aspetto, questo, che viene sottolineato, nel bellissimo catalogo della Electa, da Renzo Zorzi, presidente del Centro promotore della mostra: quello che Aalto ha fatto «è stato il frutto dell'incontro felice di un artista con una committenza responsabile e socialmente adeguata. E vorrei dire che proprio questo ne fa un esempio da studiare, e a questo valore pedagogico abbiamo guardato volendo questa mostra in Italia, dove spesso è mancata in questo secolo nella committenza pubblica una sufficiente coscienza critica dei propri compiti, la capacità di individuare e volere la qualità, la consapevolezza del valore profondamente sociale del costruire, delle responsa-



Un disegno di Alvar Aalto per la biblioteca dell'Oregon (nella foto in alto)

bilità che la stessa durata del prodotto comporta». Fin troppo generoso Renzo Zorzi, anche se severo nel giudizio. Da noi - altro che consapevolezza critica! - c'è stato il crescente rossiniano della speculazione selvaggia, che ha rovinato irrimediabilmente coste e paesaggi di rara bellezza: c'è stata, infine, la vergogna di Tangentopoli, che ha messo allo scoperto il dilagare della corruzione specialmente da parte della committenza pubblica.

Alvar Aalto, che, con la sua opera, ha interpretato l'evoluzione dell'architettura moderna per oltre mezzo secolo, dai primi anni Venti fino alla morte avvenuta ad Helsinki l'11 maggio del 1976, iniziò la propria attività nel 1925 con l'edificio per il giornale *Tu-*

run Sanomat. Segui, fra le altre opere, il sanatorio di Paimio nel '34, la biblioteca di Viipuri nel '35, il padiglione della Finlandia all'esposizione di New York nel '39. A quarant'anni, Aalto era già una celebrità mondiale, uno dei protagonisti dell'architettura del nostro secolo, assieme a Le Corbusier, Wright, Mies van der Rohe. Nel dopoguerra, realizzò alcuni complessi fra i più belli, come il dormitorio per gli studenti del Massachusetts Institute of Technology del '49, il Municipio di Saitama del '52, il Kulturitalo, sede del Partito comunista a Helsinki del '58, le chiese di Seinajoki e Imatra, rispettivamente del '58 e del '61.

«La vera architettura - scrisse Aalto - esiste solo quando pone al

centro l'uomo». Affermazione ovvia? Mica tanto. Aalto c'è riuscito anche grazie ad esperienze personali. Racconta Marja Riitta Norri, direttrice del museo di architettura finlandese, che durante le prime fasi della lavorazione del sanatorio di Paimio, gli accadde di ammalarsi. Come paziente, si trovò a considerare l'ambiente ospedaliero dal punto di vista del malato, una situazione in cui, come ebbe a dire, l'individuo «è completamente inerte». Notò le luci abbaglianti dei soffitti, il sistema di ventilazione che maddava un freddo gelido, i colori sgradevoli alle pareti, i rumori fastidiosi. Questa esperienza lo guidò poi nell'ideazione degli straordinari interni delle stanze dei degeniti: luce e aria attentamente modulate, colori allegri e materiali caldi.

Nonostante avesse fatto scrivere sulla propria barca «*Nemo propheta in patria*», Aalto è nel suo paese un eroe nazionale, il suo ritratto si trova sui francobolli e nelle banconote. «L'architettura - scrisse - deve possedere grazia; è uno degli artefici della bellezza nella società. Ma la bellezza reale non è un concetto formale che si possa insegnare; è il risultato dell'armonia tra diversi fattori intrinseci, non ultimo quello sociale». Ecco, dopo aver visitato la mostra, si dovrebbe iniziare un lungo viaggio attraverso le sue opere. Diventerebbe allora evidente che cosa intendeva dire Aalto quando parlava di bellezza e di grazia.

Ibico Paolucci

In mostra a Scicli
La Sicilia
inquieta
sognata
da Modica

Sono Agrigento, Selinunte, Mazara, Marsala, le città che fanno da punti di partenza alla Sicilia trasfigurata di Giuseppe Modica, cui il comune di Scicli (Ragusa) dedica quest'anno la mostra di «Incontri d'estate». La rassegna è diventata, nelle più recenti edizioni, punto di riferimento per l'arte contemporanea.

Emerge, da tutte le epoche passate - dalla Magna Grecia all'invasione araba, fino alla dominazione normanna - si sedimentano nelle immagini visionarie e surreali di un artista che ha fatto del surrealismo e della lezione di Giorgio De Chirico il principale riferimento. La sua Sicilia è un'isola che si allontana dal luogo comune di arcadia perduta: allo stereotipo idilliaco e senza strappi costruito dai viaggiatori tedeschi e francesi del Settecento, contrappone una terra dai mille volti, rappresentata da città storicamente ed esteticamente diverse, che dietro la bellezza del paesaggio nasconde un'inquietudine che non è solo dramma ma anche vitalità: una Sicilia mai immobile, ma in continuo cambiamento come uno scenario eternamente mutevole. Il punto d'osservazione di Modica è il silenzio di una stanza da tempo abbandonata, dalla cui finestra si intravedono a distanza ruderi moreschi, architetture arabo-normanne, templi greci... Scriveva nell'86 Leonardo Sciascia: «Nelle fantasie di Modica, enormi pietre squadrate emergono dal mare di Mazara a formare fantasmagoriche cale, rifugi non rassicuranti... I tempi slittano, si intersecano, trovano rispondenze, trasparenze, fusioni. In uno stesso quadro, la luce dà l'illusione di mutare, di star mutando, e che ne ricevano la vicenda i colori, le forme».

[S. Fa.]



Rembrandt
e il turco
olandese

È stato definitivamente attribuito a Rembrandt il «Vecchio con il turbante», l'olio su tavola che rappresenta un anziano turco, al centro di aspre polemiche di attribuzione fin dal 1917, anno in cui fu ritrovato. Il quadro, di proprietà privata, verrà esposto per la prima volta al pubblico alla fiera d'arte di Amsterdam dall'11 al 18 ottobre. Per gli esperti, è dell'artista e non della sua scuola.

Nelle colline ombre, vicino a Torgiano, le sculture di Carlo Lorenzetti

E dalle vigne sale un arco d'acciaio

La grande opera è stata realizzata per la dodicesima edizione della «Strada del vino e dell'arte».

BRUFA DI TORGIANO (Pg). La scultura all'aperto sta vivendo un momento di grande fortuna. «Scultura a Brufa. La strada del vino e dell'Arte» dimostra proprio come la realtà italiana di interventi urbani e ambientali sia più vitale di quanto non si sappia o non appaia. E quel che più conta è il progetto ambientale per un Museo di sculture all'aperto per e con la natura artistica e produttiva del luogo, come testimonia qui a Brufa la manifestazione ideata nel lontano 1987 dalla comunità che, invitando uno scultore ogni anno ad esporre i lavori per le strade che dominano i vigneti e le piazzette del borgo, e acquisendo un'opera realizzata appositamente per il paese, è arrivata alla dodicesima edizione con grandi risultati. Uno dei quali è che durante tutto l'anno molti turisti arrivano a Brufa per visitare le sculture all'aperto in permanenza e per il mondo dell'arte l'iniziativa è un appuntamento consolidato.

Brufa, piccolo centro sulle cui colline sono situati i vigneti della prestigiosa produzione enologica, domina la piana del Tevere e la pianura di Assisi fino a Foligno. Fa parte della dorsale Torgiano-Brufa-Miraduolo-Torgiano, dove sviluppa «La strada del vino e dell'Arte». In questo paesaggio sono state inserite grandi sculture di artisti contemporanei - tra gli altri,

Miniucchi, Mastroianni, Sguanci, Liberatore - volute dalla pro loco di Brufa, dal Comune di Torgiano e dalla Provincia di Perugia, per creare un percorso ideale all'interno del quale trovano la propria collocazione i ben giusti esistenti nel territorio, il Museo del vino, i Vignarelli.

Quest'anno per l'edizione di «Scultori a Brufa» è stata la volta di Carlo Lorenzetti (presentato in catalogo da Giorgio Bonomi), che ha installato l'opera monumentale «Arc-en-ciel». Si tratta di una scultura, un grande arco le cui dimensioni sono cm. 780x200x1.300, in acciaio cor-ten, materiale fornito dalla Ditta Metallerbato di Torgiano, specializzata in carpenteria metallica. È installata su una collina, orientata a nord, di fronte alla veduta di Assisi e Brufa. Lorenzetti non è nuovo a questo tipo di imprese, scultore-scultore (ci si consenta la precisazione, a maggior ragione ora che la scultura non ha più una connotazione precisa e la confusione è tanta circa la sua natura a dir poco meravigliosa, bastino per tutti gli esempi effimeri concettuali-ecologici dei vari artisti poveristi di turno che recuperano sale, stracci, fango, rottami, mobili confondendo così il paesaggio, imbrattandolo), asseconda il paesaggio naturale di Brufa senza interferire, quasi nascendo dal terreno, disegna parole

verificando ampi spazi di chiara valenza simbolica. Ideare un segno curvilineo, esteso e leggero per imprimere alla materia lo scatto della forma, antica memoria e fantastica sognante nuvola aerea per adagiare ad incastro terra e cielo. Altre sculture grandi e medie, in ferro sbalzato e grafitato, insieme a disegni, sono presentate nella sala espositiva del Comune di Torgiano a Brufa. La mostra è quasi un'antologica degli ultimi anni di lavoro dello scultore, che tratteggia la personalità di Lorenzetti, gran poeta della materia che viene azzerata dalla grafite per evidenziare il sorgere dell'idea che lo accompagna da sempre. Rendere attraverso l'ineluttabile equilibrio delle forme l'improbabile leggerezza del metallo, in un continuo e incessante sfidare le leggi della statica.

Oltre alla grande installazione-evento della scultura di Lorenzetti, si è inaugurata la seconda edizione di «Brufartegiovani», sezione dedicata a giovani scultori, invitati dalla Pro Loco di Brufa, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Perugia, presentati in catalogo da Edgardo Abbozzo: Michele Baccarini, Paolo Biagioli, Massimo Di Brina, Marino Ficola, Kim Hjung Huie Tommaso Tastini.

Enrico Galliani

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	Semestrale	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 83.000	L. 42.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Estero		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 850.000	L. 850.000	L. 420.000	L. 420.000	L. 200.000
6 numeri	L. 700.000	L. 700.000	L. 360.000	L. 360.000	L. 180.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie		Annuale		Semestrale	
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialte L. 590.000	Sabato e festivi L. 730.000	Ferialte	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000	Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz-Legali-Concess-Anc-Appalti: Ferialte L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Letto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioseffo Caracci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita: Milano: via Gioseffo Caracci, 29 - Tel. 02/2424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 19 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/57 - Tel. 080/9483111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7005302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169170

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911

40121 BOLOGNA - Via Canale, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578496/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Paolo Gambescia Iscriv. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma